**TERZA UNIVERSITA’ ZOGNO**

**CORSO <<ALTRE CITTA’ D’ARTE>>**

**Giovedì 3 marzo 2022**

**PERUGIA**

1. Mentre nel Medioevo si legava l’origine della Città all’etrusco **Euliste**, i dati archeologici la anticipano all’età del Bronzo, documentata da gruppi di capanne sul colle, ma la leggenda conserva valore perché è solo con gli **Etruschi** del VI° sec. a.C. che Perugia acquistò identità storica, appartenendo alla “**dodecapoli**” etrusca con strategiche funzioni di confine: nel IV° secolo la città fu cinta da poderose mura di travertino e dotata di un centrale asse nord-sud (oggi “**Corso Vannucci**”).
2. La romanizzazione avvenne nel III° secolo, prima con la vittoria romana di **Sentino** (295) -che con la sconfitta di Etruschi Umbri Galli Sanniti unificò l’Italia centrale- e poi con l’inaugurazione della **Via Flaminia** (219) tra Roma e Rimini (passando per Spoleto, Trevi, con biforcazione da Foligno verso Perugia nell’Etruria e Fano nelle Marche). Fu però solo con Augusto che comparve il nuovo nome “**Umbria**” per la VI^ regione dell’Italia romana distinta dalla VII^ “**Etruria**” (cui Perugia continuava ad appartenere), rispettivamente estese fino ai due opposti mari Adriatico e Tirreno, prima che l’esarcato bizantino di Ravenna (553) e il Ducato longobardo di Spoleto (575) togliessero all’Umbria lo sfogo al mare, avviandone la crisi altomedioevale.
3. Con la “**renovatio**” del X° seclo la regione si ripopolò e un nuovo sistema di collegamenti stradali unì gli insediamenti interni, mentre sulle tracce delle abbandonate città romane si sviluppò un’ampia ricostruzione che investì non solo la sommità dei colli ma anche i pendii sui quali si saldarono città come **Assisi** e **Gubbio**. Perugia, già posta sull’alto dei colli **Landone**  e **del Sole**, dilatò i suoi spazi edilizi sugli assi stradali della “**Città bassa**” a nord e a sud dando la percezione topografica della società organizzata gerarchicamente.
4. Intanto l’Umbria -unica regione della penisola centro-meridionale priva di mare e di sale- entrava a far parte dello **Stato pontificio**: la “**donazione**”, sancita da Pipino il Breve a papa Stefano II° (756) -e ribadita da Carlo Magno (781)- ne fu la base giuridica a riguardo di **Perugia** e di **Spoleto (**già ducato longobardo) anche se le rivendicazioni delle autonomie comunali contrastarono persistentemente il disegno pontificio. Nel XIV° secolo, per consolidare il potere pontificio, il legato papale **Egidio Albarnoz** dovette edificare sulle alture degli abitati umbri imponenti rocche con funzioni di deterrenza.
5. Nel XV° secolo la politica pontificia, per superare le persistenti turbolenze comunali, favorì l’istituzione **signorile** con giurisdizione regionale ma nessuna famiglia umbra investita dal pontefice con questo ruolo ebbe la forza per assicurare l’auspicata pace: il primo tentativo di qualche durata fu quello di **Braccio Fortebraccio** di Montone, poi quello di **Malatesta Baglioni**, del figlio Braccio e del nipote Grifone, peraltro sempre contrastata da altre famiglie (Guidalotti, Oddi, Sciri…), finchè il papato non decise di riportare Perugia con la forza sotto la diretta dipendenza della Chiesa.
6. Dopo la “**guerra del sale**” con cui i perugini si ribellarono al ricatto monopolistico, Paolo III° Farnese nel 1540 decise l’edificazione della **Rocca Paolina** che si sovrappose nel colle Landone al quartiere dei Baglioni e alle torri fatte erigere nel 1436 da Malatesta Baglioni sulle abitazioni dei rivali Guidalotti da lui fatte abbattere. La fortezza papale fu progettata dal fiorentino **Antonio da Sangallo** il Giovane e modificata nel 1543 dal perugino **Galeazzo Alessi** con un lungo corridore collegato a sud alla tenaglia a forma di coda di scorpione e tutto circondato da baluardi (per realizzarla furono distrutte 300 case 26 torri e molte chiese come S.Maria dei Servi patrocinata dai Baglioni). Essa impiantata all’interno della città s’impose con potere repressivo per tre secoli, avvertito dai Perugini estraneo e ostile, come dimostrò l’aggressività della demolizione, avvenuta in due fasi: nel **1848** -con la prima guerra d’indipendenza- e nel **1859** con la definitiva adesione di Perugia al Regno dei Savoia. Dopo gli scavi del 1963 si può oggi visitare un brano di “città-fantasma” di grande suggestione, percorrendo la coperta “**Via Bagliona**”.
7. La costruzione della Rocca determinò una mutazione radicale nella storia politica e militare di Perugia, col rapido declino della classe mercantile a favore di una struttura sociale fondata sulla rendita fondiaria -con contratti di **mezzadria**- destinata all’autoconsumo locale. E’ l’economia che è resistita nella regione fino a metà del ‘900, quando con la “**grande migrazione**” degli anni ’60 la popolazione umbra scese alle **valli Tiberina** (Todi, Orvieto…) e **Umbra** (Foligno, Spoleto…). L’autonomia **regionale** (1970), vissuta come una conquista, fu poi messa in discussione e avvertita come isolamento a causa della carenza di comunicazioni ferroviarie e stradali. L’Umbria attuale tende a scindersi e a polarizzarsi tra la Toscana e il Lazio donde Perugia esercita una duplice attrazione dall’esterno: quella del turismo artistico e quella della gioventù studentesca (su 150 mila abitanti ben 30 mila sono quelli che frequentano ogni anno l’**Università**).
8. Perugia possiede un forte richiamo per il suo carattere di **Città d’arte**, imperniata sull’antico **Foro** (oggi “Piazza 4 novembre”), dilatato tra il XIII° e il XV° secolo -dopo gli espropri degli edifici privati che la occupavano- nella “**Platea Magna**” che va dalla Cattedrale all’odierna Piazza della Repubblica scavalcando la sella dei due colli. Gli interventi edilizi principali in quei due secoli furono l’ampliamento della **Cattedrale**, l’edificazione del **Palazzo dei Priori** e, tra le due opere, la “**Fontana Maggiore**”, realizzata nel 1275-77 da **Nicolò Pisano** d’Apulia e dal figlio **Giovanni** per l’arredodecorativo e da **frà Bevignate** per la tecnica idraulica. I lavori dell’acquedotto destinato ad alimentare la fontana, condotti con la supervisione dello stesso frate, durarono dal 1254 al 1275 partendo dalla derivazione nel monte Pacciano 4 Km. a nord della Città -diventati nell’800 una strada pensile (“**Via dell’Acquedotto**”)- collegando il borgo Sant’Angelo nella zona bassa a nord alla Città alta dove il canale sbocca sia nella “Fontana Maggiore” ma anche in fondo alla Platea (oggi **Piazza della Repubblica**) nella scomparsa fontana pubblica dotata di sculture di Arnolfo di Cambio (gli “**Assetati**” oggi conservati nella Galleria Nazionale).
9. La “**Fontana Maggiore**” con la superba “mostra d’acqua” consta in due vasche concentriche, intese a celebrare la civiltà e la politica di Perugia nel quadro del sapere universale: nei 24 lati della vasca inferiore sono raffigurati i **mesi** dell’anno nei lavori agricoli propri di ciascuno alternati ai relativi segni zodiacali, le 7 **arti liberali**, storie della bibbia e dell’antica Roma, favole di Esopo. Nella vasca superiore le 24 statuette, scolpite interamente da Giovanni, fungono da cornice ai 24 specchi lisci ed evocano soprattutto il patrimonio sacro della Città a cominciare dai **patroni Lorenzo** e **Ercolano** e con essi i fondatori della Chiesa romana Pietro e Paolo, i legislatori del monachesimo occidentale Benedetto e Mauro, e -con i rettori della città nell’anno dell’inaugurazione della Fontana, il Podestà e il Capitano del Popolo- il mitico fondatore etrusco **Euliste**.
10. Questa serie sacrale -rispetto a quella profana a quota inferiore- intende significare il primo dei luoghi deputati della Città -la Cattedrale e il Palazzo pubblico-. Il duomo di Perugia, intitolato al martire paleocristiano Lorenzo fu ricostruito a partire dall’anno giubilare **1300**, ancora con la supervisione di frà Bevignate, e si protrasse per due secoli, lasciando incompiuta la facciata. Diventò così più importante la parete sinistra a sud affacciata alla Fontana col portale disegnato dal perugino **Galeazzo Alessi** (1568) sovrastato dal Crocifisso del 1540 emblema della resistenza di Perugia a Paolo III° durante la “**guerra del sale**”. Di particolare significato sono le due cappelle in fondo alle due navate laterali, dedicate rispettivamente a **S.Bernardino**  -che predicò nella storica piazza dove resta il suo pulpito- e al leggendario **santo Anello** delle nozze di Maria, trafugato a Chiusi da un monaco di Magonza che nel 1473 lo portò qui (l’anello fu allora celebrato nello **Sposalizio del Perugino** già in questa cappella e oggi nel Museo di Caen tema col quale si cimentò anche **Raffaello** nella cappella S.Giuseppe della Chiesa di San Francesco di Città di Castello e oggi nella pinacoteca di Brera).
11. Pure nell’anno 1300 cominciò l’edificazione del “**Palazzo dei Priori**”, ancora con la supervisione di fra’ Bevignate. L’originario portale è quello che fronteggia la “Fontana”, dall’architrave dal quale pende una sbarra con catene trasferita qui come trofeo dalle porte della ghibellina Siena dopo la vittoria perugina del 1358. Vi si accedeva alla “**sala del Popolo**” (poi dei Notari, che vi ebbero sede dal 1582) con affreschi di leggende e storie bibliche alternate a stemmi di capitani del Popolo e di podestà succedutisi fino al 1499.

 Il portale principale del Palazzo Pubblico si trova dietro l’angolo sul Corso Vannucci sovrastato dalla lunetta con statue dei patroni (ora copie), quale degna introduzione nell’atrio coperto da volte ogivali a crociera con blasoni tra cui il “**montone**” di Braccio Fortebraccio. La “**Cappella dei Priori**” al piano superiore raffigura storie di **S.Ercolano** “defensor Civitatis” e di **S.Ludovico**  -vescovo francescano angioino di Tolosa- affrescate nel 1454-1480 da **Benedetto Bonfigli** -il primo dei pittori perugini ad aderire al linguaggio rinascimentale- con un ciclo ambientato sullo sfondo di vedute e di monumenti della Perugia quattrocentesca.

 La Cappella è oggi compresa nel percorso museale della “**Galleria Nazionale dell’Umbria**” ospitata al terzo piano del Palazzo. Le origini della Galleria vanno individuate nel XVI° secolo dopo la fondazione dell’ “**Accademia del Disegno**” 1573 allora ubicata nel convento degli Olivetani (oggi Università) con relativa Pinacoteca “**Civica**” intitolata a Pietro Vannucci detto “**Perugino**” -perché a lungo creduto nato a Perugia come sostenne il Vasari-. La Pinacoteca, scorporata dall’Accademia, nel 1878 diventò “**nazionale**” -in onore del nuovo “Regno d’Italia”- e qui trasferita. Il fondamentale ampliamento dell’esposizione era avvenuto tra la fine del ‘700 con la campagna napoleonica e il 1861 col “**Regno d’Italia**”, a seguito delle soppressioni degli ordini religiosi e delle confraternite laiche. Essa è oggi la più completa rassegna dell’arte umbra, prevalentemente legata alla **tradizione francescana**: dal “**Maestro di S.Francesco**” della metà del ‘200 alla decisiva presenza di Giotto ad Assisi alla fine di quel secolo l’arte umbra culminò a Perugia nel ‘400 nelle due botteghe del Vannucci e del Pintoricchio, maestri di **Raffaello** (1483-1520).

1. I “Priori” concessero alcuni spazi al pianterreno del Palazzo, rispettivamente nel 1390 e nel 1452, alle due più potenti corporazioni cittadine, quella dei “**Mercanti**” -che rivestirono la loro “sala delle Udienze” con pregevoli pannelli lignei a bassorilievo- e quella dei cambiavalute, che conserva ancora intatti gli affreschi (1497-1500) del Vannucci. La sala delle Udienze di quest’ultimo Collegio segna la conversione dell’artista al classicismo ivi lasciando una delle maggiori testimonianze del Rinascimento, in cui si affiancano temi religiosi -la **Natività** e la **Trasfigurazione**- accanto a eroi romani e filosofi antichi, con ricco repertorio decorativo a grottesche influenzato dal discepolo Raffaello che ormai aveva superato il maestro.
2. **Corso Vannucci**,storico cardine della città etrusco-romana, termina nell’attuale “**Piazza Italia**” la cui denominazione intende celebrare il Risorgimento proprio sull’area già occupata dalla “Rocca Paolina” ormai smantellata: vi domina il monumento a **Vittorio Emanuele II°** (1890) con ai lati edifici di gusto eclettico tipico dell’epoca, come il palazzo del “**Consiglio Regionale**” (1897) e il condominio del 1872 “**Calderini**” -dal nome del progettista di entrambi-. Dietro al “Palazzo della Provincia” si trova il “**Giardino Carducci**”, un grazioso belvedere verso la bassa a Sud con al centro il **monumento al Perugino** (1923) e, vicini, i busti bronzei del Carducci e di celebri perugini -dal Pintoricchio all’Alessi al Calderini-.
3. Di tipo diverso è il fascino che offre la “**Via dei Priori**”, che dall’arco interno alla facciata del Palazzo scende -lungo un tracciato etrusco in direzione del lago Trasimeno e della Toscana- nel cuore della Città vecchia (tra i vicoli spesso coperti e gradinati, come “**Via Maestà delle Volte**” –per le “volte” che protessero dal 1335 una Maestà Mariana, che si stacca a destra con Via Ritorta-) verso Piazza degli “**Oddi**” e l’Isola degli “**Sciri”**, famiglie magnatizie rivali dei Baglioni, fino alla piazzetta “Madonna della Luce” che apre uno scorcio prospettico, aldilà delle mura etrusche, sull’ ampia e luminosa **Piazza S.Francesco** con le due preziose architetture che appaiono sul fondo del “**Prato”.** Si tratta della chiesa di S.Francesco scoperchiata dai crolli e dell’oratorio di S.Bernardino, eretto nel 1452 con facciata a bassorilievi del 1457-61 di Agostino di Duccio e con il gonfalone di S.Bernardino di Benedetto Bonfigli all’interno. Il relativo Convento francescano al Prato dal 1901 è sede dell’Accademia di belle Arti “P.Vannucci” e fa parte dell’area “**universitaria**” della Città “bassa” a nord (rispetto alla Città storica “alta” che resta a sud) comprendendo l’ “Università” -già monastero degli Olivetani e poi Accademia del Disegno e più a nord gli ex conventi di **S.Agostino** coi connessi ex oratori confraternali e -in Via Pintoricchio, dal nome dell’artista che qui abitava,- di **S.Antonio** protetti nel XIII° secolo dalla seconda cerchia, nuovo limite nord di Perugia.
4. Interessanti sono anche i quartieri dell’area opposta della Città, a sud di Via Bagliona. Vicino a Porta Marzia -i cui stipiti restano incorporati nella Rocca Paolina- vi è la chiesa di S.Ercolano (1297-1336) addossata alle mura antiche, che nell’altare -sarcofago romano del III° secolo- conserva le relique del vescovo che nel VI° secolo difese la Città dalla devastazione del goto Totila. Si apre a sud sull’attuale Corso Cavour la Piazza Giordano Bruno con la basilica di **S.Domenico** cominciata nel 1305, dopo la morte per avvelenamento di papa Benedetto XI° il trevigiano Nicola Bocassino, e ricostruita dopo il crollo delle navate da Carlo Maderno nel 1615. Le originarie forme gotiche si conservano nella cappella tombale opera di Lorenzo Maitani (1324) e nella cappella di S.Pietro martire qui canonizzato nel 1253.
5. Il “Corso Cavour” continua nel “**Corso 20 giugno 1859**” aperto dalla “**Porta S.Pietro**” di Agostino di Duccio che si ispirò al Tempio Malatestiano di L.B. Alberti e di lui stesso a Rimini. Il nome deriva dal nobile “**Pietro Vincioli**” che vi fece costruire alla fine del X° secolo sul posto della primitiva cattedrale di Perugia la chiesa, ricostruita col monastero benedettino e il relativo scriptorium nel Rinascimento: entrando nel cortile si ammira il campanile del 1463 disegnato dall’albertiano **Bernardo Rossellino**, mentre del tardo ‘500 sono il soffitto ligneo a cassettoni e tra le colonne le 10 tele dell’**Aliense** discepolo del Veronese che accompagnano mediante forti effetti chiaroscurali la **vita di Gesù** con gli eventi veterotestamentari che la avevano preannunciata: **Abramo** (Cana), **Isacco** (Moria), **Giacobbe** (Betlemme), **Davide** (Palme), **Mosè** (tempio), **Giona** (risurrezione). L’abside con splendido **coro ligneo** (1526-35) ha al centro una porticina, intarsiata dal bergamasco Damiano Zambelli, che si apre su un magnifico panorama. Un altro panorama, verso la Valle del Tevere a sud si gode dal parapetto del vicino Giardino pubblico esteso fino alle mura costruite da Braccio Fortebraccio e che allargarono fin qui il limite sud della città etrusca.